

18.12.27

Pasta/2: soddisfatti gli operatori per l'ok Mipaaf al rinnovo dei contratti di filiera

G.d.O.

Accordo prorogati per il 2019 e per il biennio 2020-21 con una dotazione di 20 milioni di euro. Serve ora una strategia condivisa che preveda investimenti nella produzione e per le strutture di stoccaggio

Grande soddisfazione è espressa da tutti i componenti della filiera grano pasta per l'imminente apertura dei tavoli tecnici al ministero delle Politiche agricole che prenderanno in esame le principali criticità della filiera ma - soprattutto - per il rinnovo dei contratti di filiera 2019 nonché per il biennio 2020-21 con una dotazione di 20 milioni di euro.

Un accorato appello al ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio era stato di recente rivolto da Compag (la federazione nazionale dei commercianti di prodotti per l'agricoltura) da Aidepi (l'associazione delle industrie del dolce e della pasta), da Assosementi, dall'Alleanza delle cooperative agroalimentari, da Confagricoltura, Cia e Copagri e da Italmopa, ovvero l'associazione industriale mugnai d'Italia. Appello al quale il ministro Centinaio ha risposto garantendo già a inizio 2019 la convocazione di tavoli tecnici per analizzare nel dettaglio le principali problematiche della filiera.

«La pasta italiana, simbolo dell'eccellenza del made in Italy - si legge in una nota congiunta - deve continuare ad essere un prodotto di qualità ma, perché ciò sia possibile, la filiera va sostenuta. Per questo i produttori di grano duro e gli altri principali attori della filiera si sono organizzati e hanno fatto sistema riuscendo a ottenere l'auspicata apertura di tavoli tecnici in tempi brevissimi nonché il rinnovo dei contratti di filiera per il biennio 2020/21».

Tutte notizie positive e salutate con soddisfazione anche se, a un'analisi più approfondita, le criticità non sono certo del tutto risolte.

«La nostra filiera - si legge ancora nella nota congiunta - è ormai sotto pressione da anni, e vede le circa 203mila aziende coinvolte da troppo tempo far fronte alla concorrenza del mercato lavorando sottocosto, con scarsa marginalità e conseguente liquidità, a causa dell'abbassamento dei prezzi delle principali granelle».

Le principali difficoltà sono sia di natura produttiva sia logistica. Nonostante il grano duro - continuano le organizzazioni di filiera - in termini di superfici sia la prima produzione a livello nazionale e, in ambito Europeo, sia in testa sia in termini di superfici che di produzione, l'Italia continua a dover importare circa il 40% del grano duro dai Paesi europei ed extra europei per poter soddisfare la richiesta dell'industria molitoria (equivalente a circa 5,6 milioni di

tonnellate) e pastaria. È inadeguata, infine, anche la situazione dei centri di stoccaggio: dei 1187 centri presenti sul territorio nazionale (situati per il 60% nel Nord Italia) solo il 26% è adibito allo stoccaggio di frumento duro, pari a una capacità di sole 2,4 milioni di tonnellate».

Tuttavia gli operatori della filiera non nascondono di aver incassato in questo ultimo scorcio del 2018 due importanti risultati con l'imminente convocazione dei tavoli tecnici al Mipaaf e con il rinnovo dei contratti di filiera. «La forza del dialogo e della collaborazione - ha commentato **il presidente di Compag, Fabio Manara** dopo l'incontro avuto con il ministro Centinaio e il sottosegretario, Alessandra Pesce - sposta le montagne. È stato importante aver avviato un dialogo concreto con tutti i componenti della filiera e aver individuato una serie di azioni strategiche, tra cui la promozione della pasta all'estero come obiettivo operativo fondamentale per il 2019, che auspichiamo possano concretizzarsi nel breve periodo e contribuire al rilancio di un settore strategico del made in Italy».